

# Rivolta leghista contro la ministra di colore

**Salvini attacca la Kyenge: si pensa solo ai diritti e non ai doveri**

**MARCO BRESOLIN**

«Opposizione totale». Non solo a questo governo, ma soprattutto a un suo ministro. La scelta di istituire un ministero dell'Integrazione - e di affidarlo a Cecile Kyenge, congolese di nascita - ha risvegliato lo spirito della Lega di lotta, rimasto nell'angolo in queste ultime settimane di trattative e diplomazia che hanno portato (anche grazie al Carroccio) alla rielezione di Napolitano e al-

l'incarico a Enrico Letta. Il ministro di origini africane ha già annunciato di avere tra le sue priorità l'introduzione dello «ius solis», che tradotto vuol dire: chi nasce in Italia è italiano. Per chi da 20 anni fa del contrasto all'immigrazione un cavallo di battaglia, è sembrato quasi un affronto. E pensare che fino a ieri mattina Roberto Maroni apriva alla possibilità di votare la fiducia. Oggi sarà la segreteria politica a decidere che posizione tenere rispetto al governo, ma pare ormai scontato che la Lega si accomoderà tra i banchi della «strana opposizione», in compagnia di Movimento Cinque Stelle, Sel e Fratelli d'Italia.

In un primo momento, quando Enrico Letta ha presentato la lista dei ministri, ieri Roberto Maroni ha preferito non sbilan-

ciarsi troppo («governo così così, bene il ricambio generazionale ma alcuni ministri c'entrano davvero poco con l'incarico ricevuto»), lasciando intravedere la possibilità di un appoggio esterno. Ma in pochi attimi si è scatenata la «rivolta» della base («guai a voi se votate la fiducia»). A guidarla, non l'ultimo dei militanti, ma un dirigente di primo piano come Matteo Salvini. Prima con un commento ironico: «In questo momento si sentiva proprio la mancanza di una ministra per l'Integrazione. In alcune città dovrà preoccuparsi di "re-integrare" i cittadini italiani, ormai stranieri a casa loro causa dell'immigrazione!». Poi calcando la mano e annunciando «opposizione totale» alla Kyenge, «simbolo di una sinistra buonista e ipocrita, che vorreb-

be cancellare il reato di clandestinità per gli immigrati e che pensa solo ai diritti e non ai doveri». Con la base in fermento, per Maroni sarà molto difficile strappare alla segreteria una posizione più conciliante.

Ma Cecile Kyenge non è l'unica «nemica» dell'esecutivo Letta, definito «Deludente» anche dal quotidiano La Padania. In tempo zero è partito il fuoco di fila contro Flavio Zanonato, sindaco di Padova indigesto ai leghisti, veneti e non solo. «Un'offesa nei confronti dei lavoratori e degli imprenditori del Nord» ha tuonato Massimo Bitonci, capogruppo dei senatori leghisti. Per non parlare di Nunzia De Girolamo, quella che «il Veneto è terra di contadini». Vederla proprio all'Agricoltura, per i leghisti è un pugno nello stomaco.

**Twitter @marcobreso**



**Roberto Maroni, segretario della Lega Nord**

**Maroni era orientato a un appoggio esterno ma la base lo ha fermato: «Niente fiducia»**

